

Una biblioteca per Di Vittorio

Inaugurata a Roma dalla Fondazione della **Cgil** che porta il suo nome. «Tutti libri sul lavoro, come memoria e cultura»

Fammoni: mentre gli atenei chiudono i corsi sul movimento operaio, noi rilanciamo

Massimo Franchi

Chissà se Giuseppe Di Vittorio, che per lavorare non finì nemmeno le scuole elementari, si sarebbe mai immaginato che gli sarebbe stata dedicata una biblioteca. Potere della sua storia di riscatto. E quindi della cultura del lavoro di cui è stato primo attore e precursore in Italia. Ieri questo strano ma allo stesso tempo naturale connubio ha preso forma. A Roma nella sede di via Donizzetti 7/B la Fondazione che porta il nome del **primo segretario generale della Cgil** ha inaugurato una biblioteca. Sotto gli occhi dell'austero busto, si è festeggiata l'apertura «di quella che vuole essere un luogo aperto, senza barriere, dove ci si incontra per confrontarsi, per leggere».

Al centro di tutto c'è principalmente il lavoro. Tutto il lavoro. La Fondazione Di Vittorio (Fdv), che nella sua attuale configurazione ha riunito anche l'associazione Bruno Trentin, mette a disposizione il suo amplissimo archivio fatto di una vasta raccolta di volumi e di monografie, sul movimento operaio, la storia del sindacato compreso il fondo "Carlo Costamagna" - dal nome dell'esponente teorico del regime fascista - sul corporativismo durante gli anni del regime e quello dell'avvocato Sante Assennato, un legale molto vicino a Di Vittorio, che raccoglie mille volumi fra riviste e periodici del dopoguerra.

«La memoria è il fondamento della società. Nel momento in cui molte università italiane dismettono la cattedra di insegnamento sul movimento operaio, noi quella cultura la portiamo avanti. Vogliamo fare di questa biblioteca un luogo dove organizzare una serie di dibattiti sul lavoro», annuncia il presidente della Fondazione Fulvio Fammoni - . Partiamo con 3mila volumi catalogati - ha spiegato -, questa è la base minima: non siamo neanche alla metà del lavoro, ci sono ancora oltre 5mila volumi da ordinare, a cui si aggiungono le donazioni e i libri di altri istituti che gradualmente

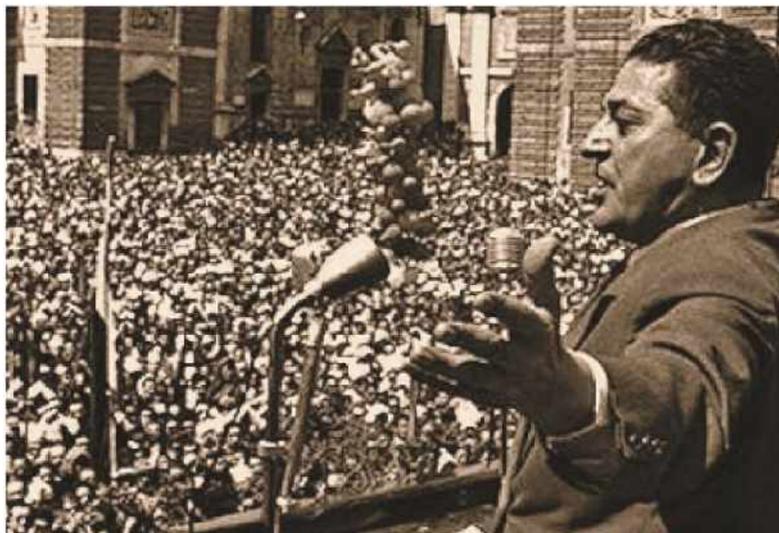
inseriamo nella nostra attività. «L'istituzione è importante per molti motivi: da tempo la **Cgil** e la sua struttura si sono dotati di un centro di documentazione importante in continua espansione. Oggi parte anche la biblioteca, con questa nascita nei prossimi mesi vogliamo dare un impulso - in accordo con l'Ediesse - ad un processo di espansione per radicare ulteriormente le attività editoriali e culturali in tutta Italia. Faremo attività di ricerca storica, sociale, formazione svilupperemo il rapporto con molti altri istituti, non solo nazionali ma anche europei», ha concluso Fammoni.

«Sono contento di inaugurare un luogo come questo - spiega il giovane Giuseppe Massafra, neo segretario confederale **Cgil** - . Vi è racchiuso un patrimonio di storia e di cultura straordinari. Come **Cgil** con la Carta dei Diritti e con i referendum stiamo cercando di portare avanti una vera rivoluzione culturale per riportare al centro del dibattito pubblico il tema del lavoro. Per farlo diventare una pratica tangibile nella vita di tutti i giorni. E una biblioteca dedicata a Giuseppe Di Vittorio è il luogo migliore». «Un luogo che farebbe piacere a Kapuscinski, il primo che scrisse di lavoro in prima persona», ricorda la scrittrice Francesca Bellino.

La nuova biblioteca aderisce al Sistema bibliotecario nazionale (Sbn) ed entra a far parte del Polo bibliotecario degli istituti culturali di Roma. «È un privilegio avere la Di Vittorio nel nostro polo - commenta la responsabile del coordinamento degli istituti culturali di Roma Alessandra Scaccia - . Siamo sicuri poter assicurare visibilità alla biblioteca e ci auguriamo che questo sia il primo passo verso la digitalizzazione di almeno una parte dell'immenso archivio storico di cui siete in possesso e che può essere così reso fruibile dal pubblico».

In realtà il patrimonio della Fondazione è già stato catalogato in modo formato informatico, ed è distribuito dalla Dba per conto dell'Unesco.





In piazza. Giuseppe Di Vittorio per il Primo Maggio del 1955